

all'esercizio della professione e alla vita pubblica.

La professione esercitò sempre nobilmente e con grande, assoluto disinteresse.

Consigliere comunale e assessore nell'amministrazione comunale di Roma, egli vi dedicò opera assidua, e lasciò nell'azienda capitolina tracce che non sono state ancora cancellate.

Nominato deputato, egli fu subito notato non per qualità superficiali che lo mettersero facilmente in evidenza, ma per il valore prezioso dell'opera sua, la quale fu apprezzatissima, ricercata e fattiva, a qualunque compito egli si dedicasse.

Assunto alle responsabilità del Governo in vari Dicasteri, dette prova di una competenza che, anche se nei primi momenti non era completa, egli si affrettava a completare rapidamente con studio assiduo e con intensità di lavoro, con un profondo sentimento del dovere, di attaccamento, di dedizione assoluta all'Ufficio.

Mandando un saluto alla sua memoria, alla venerata memoria che aleggerà a lungo in quest'Aula ispiratrice di quei sentimenti che gli furono propri, io non so onorevoli colleghi se interpreto maggiormente il pensiero della parte politica che lo ebbe milite insigne e fedele, o quello di tutti gli amici che lo adorarono e di tutta la Camera italiana, di cui fu decoro.

Propongo che siano mandate condoglianze alla famiglia dell'estinto, al comune, e alla provincia di Vicenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Uberti.

UBERTI. Sento il dovere di associarmi, sicuro di interpretare i sentimenti della deputazione politica del collegio di Verona Vicenza, alle nobili parole, pronunciate dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Luciani.

L'onorevole Teso, anima mite, modesta, non fu però meno uomo di battaglia per la sua terra e per le sue idee.

Avvocato esimio, nel campo amministrativo e commerciale, rappresentante della nobile città di Vicenza fin dalla XXI legislatura, partecipe per tre volte al Governo, ultimamente come sottosegretario di Stato agli interni, nei momenti difficili del Ministero Bonomi, portò dovunque alto senso di equilibrio, di serenità e di amore per la sua terra, dove, ormai, raccoglieva la stima più generale come uno dei suoi migliori e probi cittadini.

Quantunque da lui dissenziente, specie per l'atteggiamento suo della prima ora,

sento l'obbligo di tributare all'illustre estinto i sensi del più vivo rimpianto, e invito la Camera ad inviare alla famiglia, ed alla città di Vicenza le condoglianze dell'Assemblea, che fu da lui onorata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccinato.

PICCINATO. Quale rappresentante di questa parte della Camera e deputato del Veneto, di quella magnifica terra esercitata dal piede dell'immortale istoria, sento il dovere di associarmi alle nobilissime parole dell'illustre presidente e a quelle altre dei colleghi, che mi hanno preceduto. Noi sentiamo un profondo dolore per la perdita di questo figlio magnifico che accanto al culto austero delle scienze giuridiche seppe sempre conservare il culto alto e fecondo della coscienza nazionale, in entrambe riponendo la fede per il più grande domani della Patria. A nome di questa parte della Camera invio alla sua memoria il più reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Krekich.

KREKICH. A nome del gruppo parlamentare liberale, mi associo ai sentimenti di cordoglio e di compianto, espressi con parole commoventi e nobilissime dagli onorevoli oratori che mi precedettero per la grave immatura perdita dell'onorevole collega Antonio Teso, che tutti abbiamo altamente apprezzato e stimato, e che, per le sue virtù elette, che rifulsero nella sua vita pubblica e privata, lascia di sé cara ed imperitura memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Porto in questa commemorazione la parola del Governo alla memoria dell'onorevole Teso.

Egli fu già ricordato in tutte le sue doti e in tutta la sua vita dai precedenti oratori. Io, però, che lo ebbi intimo, sento di dover rilevare la sua dote fondamentale, quella che delinea realmente la sua figura morale, cioè la bontà intelligente.

Come già dissero altri, la bontà era la nota caratteristica sua, ma bontà materiata d'intelligenza, bontà cosciente delle sue doti; poichè sotto questa bontà egli raccoglieva la competenza amministrativa, esercitata già come assessore al comune di Roma, ed in tanti altri uffici della pubblica amministrazione essendo stato anche impiegato di Ministeri, nella sua mente, e nella sua preparazione raccoglieva la competenza economica